Anno XII. **Sabbato, 14 Maggio 1859** **Num. 134.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 maggio

LA GUERRA DEGLI AUSTRIACI

La *Gazzetta d'Augusta*, come era da attendersi, ha intrapreso di difendere le rapine degli austriaci nei luoghi invasi dalle loro truppe. « S' intende da sè » dice quel foglio « che il paese nemico deve dare di « quello che possiede, tutto ciò che è utile « per l' esercito austriaco, oppure che in « un' eventuale ritirata potrebbe essere « utile al nemico. Quello si adopera, que- « sto si distrugge perchè non possa ser- « vire al nemico. »

Questa è dunque la massima austriaca nella guerra guerreggiata in paese nemico. Applicata con giustizia, criterio e umanità per le popolazioni inermi, la massima non può incontrare gravi obbiezioni; ma come la applicano e la intendono gli austriaci, è una massima vandalica, degna delle orde nemiche che devastarono un tempo l' Europa. Perchè una casa ha servito, per esempio, d'alloggio alle truppe austriache, secondo l' applicazione illimitata di quella massima, ne verrebbe la conseguenza che in caso di ritirata si debba mettere il fuoco alla casa, affinchè non serva di ricovero alle truppe nemiche. Secondo quella massima sarebbe lecito di affamare un paese, di ridurne alla più squallida inopia gli abitanti, perchè viveri ed altri oggetti di prima necessità sono utili all' esercito invasore e potrebbero servire, in caso di ritirata, al nemico.

La *Gazzetta d'Augusta* crede di giustificare una tale applicazione senza discernimento e riguardi col dire che la guerra è un atto di rozza violenza. Simili asserzioni possono essere tollerabili in bocca di un soldato senza istruzione e coltura, ma disonorano un giornale che ha pure la pretensione di rappresentare una parte ragguardevole della civiltà tedesca e del progresso moderno.

No, la guerra non è atto di rozza violenza contro popolazioni inermi. La necessità può scusare molti atti violenti in guerra, ma rapine, saccheggi, devastazioni sono sempre atti inumani e riprovevoli, che devono tanto più ripugnare al sentimento di onore militare, quanto maggiore è la forza delle armi che si brandiscono, e quanto più tali atti ricadono sulle popolazioni inermi.

Le sevizie degli austriaci non hanno nemmeno uno scopo di guerra. Sino a che rompono ponti, strade, telegrafi, se ne comprende il motivo; ma quando vanno a saccheggiare le botteghe e spogliano gli ospitali dei necessarii utensili, si commette un atto di barbarie e null'altro.

Se le lenzuola e le camicie tolte all'ospedale di Vercelli sono fra quegli oggetti di cui ha bisogno l'esercito austriaco, convien supporre che esso sia venuto nel nostro territorio in ben cattivo stato di equipaggiamento; un esercito a cui si lasciano mancare oggetti di prima necessità, come tela e camicie, corami, in modo da dover spogliare ospedali e privati, dà l'idea di essere stato oltremodo trascurato ne' suoi preparativi di guerra, che hanno per iscopo non solo la distruzione del nemico, ma anche la conservazione dei proprii soldati.

Se si aggiunge a questo la circostanza che gli austriaci dopo la loro invasione hanno evitato ogni scontro importante contro le nostre truppe, la supposizione che l' invasione del territorio tra il Ticino e la Sesia non abbia avuto altro impulso che le strettezze finanziarie, non altro scopo che un grandioso ladroneccio a danno di quelle provincie, si rende sempre più probabile.

La *Gazzetta d' Augusta* concede che vi sia qualche cosa al mondo che si chiama *diritto delle genti* e che ha la sua applicazione pure fra le nazioni che sono in guerra, per limitare la rozza violenza. Ma il foglio austriaco dice che non vale guari di parlarne. « Ciò che nell'estrema applica- « zione della rozza violenza è limitato dal « *cosiddetto* diritto delle genti, non vale la « pena che se ne parli, e si riferisce sol- « tanto a distruzioni inutili e crudeltà dis- « sennate. »

Noi, e con noi tutte le nazioni civili, crediamo, e giustamente, che il diritto delle genti abbia qualche valore anche in guerra, ed un significato ben altrimenti importante, anche per riguardo ai paesi nemici occupati da truppe belligeranti, che non quello attribuitogli dalla *Gazzetta d'Augusta*. Oltre il diritto delle genti vi sono pure le leggi di umanità e d'onore; da questo lato sono certamente permesse le requisizioni e le devastazioni che si intraprendono per l'immediata difesa od offesa; ma in fuori di questi limiti il maltrattare gl'inermi, il pretendere servizi personali da persone fisicamente e moralmente incapaci di prestarli, il saccheggio e la distruzione sono atti di vandalismo, che oltre al non recare alcun utile, disonorano le armi abusate per siffatti fini. La storia non ha mai altrimenti giudicato simili atti, mentre invece ha sempre tenuto in alto pregio gli uomini di guerra che colla vittoria seppero combinare l'umanità. A simile gloria non aspirano i capitani austriaci, sebbene ipocritamente desiderino farsela decernere con bugiardi proclami e con falsi rapporti da penne contemporanee pagate allo scopo. Ma la storia non ratifica questi giudizi, come non ha ratificato ciò che autori austriaci hanno scritto a questo riguardo in favore di Radetzky.

Il contegno degli austriaci sembra invece confermare col fatto ciò che si scrisse prima della guerra; cioè che i soldati austriaci non poterono essere altrimenti condotti innanzi a passare il Ticino che colla promessa di bottino e saccheggio. Infatti non mancano gli indizi che le sevizie e rapine commesse non sono destinate all'utile generale dell'esercito invasore, ma vengono per buona parte intraprese per conto privato di ufficiali e soldati.

I GENERALI FRANCESI

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*:

Nel momento in cui l'armata d'Italia sta per entrare in campagna sotto il comando supremo dell' Imperatore, noi siamo lieti di constatare che i varii corpi di tutte armi onde si compone sono organizzati sul piede massimo di guerra tanto nel personale che nel materiale.

Quanto ai generali collocati alla testa de'nostri valorosi soldati eccone la lista nominativa quasi completa secondo l'ordine d'anzianità di grado:

Marescialli di Francia e generali comandanti i corpi d'armata.

S. A. I. il principe Napoleone — Maresciallo Vaillant — Maresciallo Baraguey d'Hilliers — Maresciallo Canrobert — Generale di divisione Regnaud de Saint-Jean-d'Angély — Generale di divisione de Mac-Mahon — Generale di divisione Niel.

Generali di divisione.

Renault — Roguet. — Herbillon — Morris — Forey — Camou — Ladmirault — Partouneaux — De Goyon — De Cotte — De Luzy de Pellissac — D'Autemarre d'Ervillé — Charles-Edmond Martimprey — Mellinet — De La Motterouge — Uhrich — Espinasse — Viney — Bazaine — De Failly — De Montebello — Bourbaki, Le Bœuf — Frossard — Desvaux — Trochu.

Generali di brigata.

Barone Richepance — Foltz — De Cassaignolles — Genestet de Planhol — Gaudin de Villaine — Marchese de Forton — Barone Marion — De Beaufort d'Hautpoul — Bouteilloux — Chauchard — Grandchamp — Ange-Aug. de Martimprey — Vergé — Georges Beuret — Niol — Cler — De Champeron — De Wimpffen — Cauvin du Bourguet — De Sevelinges — Soleille — Yvelin de Béville — Manèque — Jannin — Dument — Blanchard — Picard — Goze — Decaen — Coffinières — Fergeot — Conte de Clérambault — Ladroit de La Charrière Douay — Principe de la Moskowa — Fleury — Auger — O'Farrel — Borgella — Gourtois Roussel d'Hurbal — De Négrier — Bataille — Collineau — Baret de Rouvray — Barone Neigre — Lenoble — Corréard — Ducrot — Roze — Fiéreck — Saurin — Delmas de Lapérouse — Gault — Lefèvre — Lebrun — De Castagny — De Bonnet Maurelhan — Polhès.

IL GOVERNO DI TOSCANA

Il governo provvisorio toscano ha rassegnato i suoi poteri nelle mani del comm. Boncompagni, commissario straordinario di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Il *Monitore toscano* del giorno 11 scrive in proposito nella sua parte ufficiale:

A schiarimento di dubbi da taluno concepiti sulla natura e la latitudine delle attribuzioni del commissario straordinario di S. M. il Re di Sardegna in Toscana, pubblichiamo i due documenti che seguono:

Eccellenza,

Il governo provvisorio toscano dopo aver reso di pubblico ragione la domanda da lui indirizzata il 28 aprile ultimo decorso al governo di S. M. il Re di Sardegna affinchè a profitto della causa comune assumesse la dittatura della Toscana durante la guerra, si recò a premura di pubblicare ugualmente la replica data alla domanda medesima da S. E. il conte di Cavour.

Il testo di questa replica, riprodotto dal foglio officiale, ha suscitato in taluni dei dubbi, i quali ci fanno un dovere di rivolgerci, signor commendatore, alla esimia sua gentilezza, pregandola a volerci porre in grado di fornire alla pubblica opinione i desiderati schiarimenti.

Secondo la nostra demanda, era manifesto che non sì tosto accettata l'offerta dittatura, il governo provvisorio attuale doveva sparire per dar luogo puramente e semplicemente alla autorità trasferita in S. M. il Re di Sardegna, il quale in questo periodo transitorio avrebbe, per mezzo di un suo rappresentante, esercitato in Toscana tutti gli attributi e tutte le ingerenze governative.

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ricusato la dittatura, non accettando che il protettorato; ma non è da questa sola modificazione ispirata alla prelodata M. S. dalla sua temperanza, che nascono i dubbii ai quali abbiamo fatta allusione.

Analizzando il dispaccio indirizzateci dal sig. conte di Cavour, potrebbe sembrare che ne risultasse il concetto che l'azione del commissario sardo in Toscana fosse limitata alle cose sole relative alla guerra, e che le di lui facoltà dovessero considerarsi come ristrette in questa unica sfera. Se questa interpretazione, che noi crediamo erronea, dovesse accettarsi, ne risulterebbe la conseguenza che per tutte le altre competenze governative dovrebbe il governo provvisorio attuale rimanere in officio. Di questo sistema noi crediamo inutile accennare all'E. V. gli inconvenienti pratici, o, per meglio dire, le pratiche impossibilità. Quindi è che ripetiamo che a senso nostro non deve attribuirsi al dispaccio del conte di Cavour un tal significato; ma poichè è innegabile che altri sono per lo meno rimasti incerti sulla sua interpretazione, noi rinnoviamo all'E. V. la preghiera di metterci in grado di dileguare ogni dubbiezza.

Aggradisca, signor commendatore, i nuovi attestati dell'alta nostra considerazione.

Firenze, li 8 maggio 1859.

S. E. il sig. commend. Boncompagni ecc. ecc.

Cav. Ubaldino Peruzzi
Avv. Vincenzo Malenchini
Magg. Alessandro Danzini.

Illustrissimi signori,

Affine di risolvere il quesito che le SS. LL. Ill.me mi propongono con l'ufficio di ieri, credo dover mettere innanzi le seguenti considerazioni:

Tutti gli atti che il governo del Re, ed in suo nome il commissario da esso deputato eserciteranno in Toscana si fondano sulla necessità di provvedere alla guerra, e sul voto del popolo toscano espresso per mezzo del governo provvisorio, voto che, invitando ad assumere la dittatura durante la guerra, lo abilita a raccogliere nella sua mano, e ad allargare sino alla massima estensione possibile tutte le prerogative della sovranità. Il Re non assunse questo titolo. Parve al suo governo che esso potesse dar luogo ad interpretazioni meno favorevoli, per cui altri potesse supporre che ne fossero per avventura preoccupate le condizioni future dello stato, e menomati i diritti della autonomia toscana, diritti che ebbero la loro sanzione nel diritto pubblico europeo, e che dopo la guerra verranno regolati in quel modo che sarà riconosciuto meglio conveniente così alle ragioni ed agli interessi particolari della Toscana, come a quelli di tutta l'Italia.

Il Re prese il titolo più modesto di protettore, per cui si riserbano tutti i diritti della Toscana, ed accettò così l'obbligo di compiere gli atti che valgono a conservarla nelle condizioni eccezionali in cui si trova, mentre scomparso il governo che esisteva prima del 27 aprile, non ne esiste un altro che sia definitivamente ordinato. Per meglio spiegare il suo concetto il governo del Re dichiarò espressamente che la Toscana conserverebbe separata anche la sua amministrazione. Se il governo provvisorio avesse avuto il mandato di provvedere alla cosa pubblica durante tutto il tempo della guerra, il governo del Re si sarebbe rimasto da ogni atto per cui venisse incagliata la sua azione, ed avrebbe provvisto al modo in cui essa potesse conciliarsi con quella che compete al Re qual comandante supremo della guerra d' indipendenza.

Il governo provvisorio non fu istituito a questo modo: chi fu presente ai fatti del 27 aprile sa che il mandato che gli era conferito in nome del popolo toscano non si estendeva più oltre di quel breve termine che fosse necessario, affinchè il Re assumesse l' esercizio dei poteri straordinari che durante la guerra si conferivano a lui che ne è duce supremo. Il termine assegnato al mandato del governo provvisorio è ora trascorso, ed è giunto quello in cui esso trasferendo in me tutti i poteri finqui esercitati, si dia luogo a quello stato di cose che nell' interesse della causa comune deve durare fintantochè durerà la guerra presente.

Il Re, nella qualità da esso assunta di protettore della Toscana, non intende che venga meno l' esercizio delle prerogative della sovranità, prerogative senza cui lo stato non sarebbe ordinato, e non essendo ordinato, non potrebbe concorrere efficacemente all'impresa d'indipendenza, secondo il voto con tanta perseveranza e con tanta generosità espresso da questa parte d' Italia. Perciò secondo le istruzioni che mi son date, ed a cui dovrò attenermi nell' esercizio dell'ufficio che mi chiama all'alto onore di rappresentarlo presso la Toscana, eserciterò in virtù delle facoltà conferitemi, tutte le incombenze che appartengono al capo dello stato, ma le eserciterò in tal modo che l'amministrazione toscana sia tenuta affatto indipendente da quella del Piemonte, che per gli atti che io verrò compiendo non sia menomata la sovranità che le compete, che non siano preoccupate le condizioni future della Toscana, e quell'assetto definitivo d' Italia che sarà più atto a rimediare gli sconci dei trattati del 1815.

Gradiscano, ecc.

Firenze, li 9 maggio 1859.

C. Boncompagni.

Firenze, il 10 maggio.

Ill.mi Signori

Con mio officio del 3 corr. io mi riserbava di concertarmi colle SS. VV. Ill.me per entrare nell'esercizio delle funzioni di commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele durante la guerra. Essendo ora compiti tutti gli atti preliminari necessarii, affinchè io sia in grado di assumere l'esercizio di quell'uffizio, propongo alle SS. VV. che la trasmissione effettiva dei poteri abbia luogo domani alle dieci di mattina nel palazzo Vecchio.

Nel chiudere questa lettera, non posso a meno di congratularmi con le SS. VV. Ill.me di quanto operavano in benefizio della Toscana sinchè tennero il governo provvisorio, e di esprimer loro la mia gratitudine per la benevolenza di cui mi furono cortesi.

Ho l'onore, ecc.

C. Boncompagni.

IL GOVERNO
PROVVISORIO DELLA TOSCANA

Volendo dar seguito alle dichiarazioni espresse nel proclama del 27 aprile ultimo scorso:

Decreta:

Il governo provvisorio della Toscana trasmette tutti i suoi poteri nella persona del comm. Carlo Boncompagni, già nominato da S. M. il Re di Sardegna commissario straordinario per il governo della Toscana durante la guerra.

Dato in Firenze il dì 11 maggio 1859.

Cav. Ubaldino Peruzzi
Avv. Vincenzo Malenchini
Magg. Alessandro Danzini.

Seguono due proclami al popolo toscano, l'uno del governo provvisorio cessante, l'altro del commissario straordinario di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Li daremo nel prossimo foglio.

GUARDIA NAZIONALE

EUGENIO DI SAVOIA ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari al Re conferiti, ed in virtù dell'autorità a noi delegata;

Sulla proposizione del ministro dell'interno;

Veduta la legge 4 marzo 1848;

Sentito il consiglio dei ministri.

Art. 1. D'ora in poi e durante la guerra cesserà l'esenzione dal servizio della guardia nazionale sanzionata in favore delle guardie del fuoco dall'art. 12, § 4 della legge 4 marzo 1848.

Art. 2. Il consiglio di ricognizione procederà immediatamente alla loro iscrizione nel registro di matricola e sul controllo del servizio ordinario, osservate le norme sancite alla sezione, titolo II, ed alla sezione I, titolo III della legge precitata.

Art. 3. Le guardie suddette militarmente organizzate potranno conservare in servizio la loro divisa, ed i gradi di cui fossero alcune di esse rivestite, quando ciò venga deliberato dal consiglio comunale.

Laddove per contro non esiste organizzazione militare, ma evvi l'uso di un uniforme, questo potrà bensì essere provvisoriamente conservato per deliberazione del consiglio comunale, ma le guardie saranno inscritte come semplici militi.

Art. 4. Verrà provvisto, mediante articoli addizionali al regolamento di cui all'art. 63 della legge prementovata, al modo con cui le dette guardie saranno chiamate a prestare il loro servizio.

Art. 5. Il presente decreto avrà effetto due giorni dopo la sua inserzione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 10 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. Cavour.

STRADA FERRATA
DA ALESSANDRIA A STRADELLA

(*Articolo comunicato*)

Questa importante strada ferrata che da Alessandria si stende a Stradella sta per passare sotto l'amministrazione dello stato.

Il governo non solo s'incarica dell'esercizio della linea, ma assume altresì di convertire le azioni in altrettanta rendita al valor nominale fruttante il 5 0/0.

Dicevasi che il ministro delle finanze non avrebbe oltrepassato il prezzo nominale di lire 490 per azione invece di 500 ciò che traeva una differenza di 50 cent. d'interesse per azione; ma tal differenza è tanto lieve ed insignificante, che sarebbe inesplicabile che il governo volesse fermarvisi.

Si può quindi ritenere che per ogni azione liberata lo stato dà 25 lire di rendita.

È questo un buono od un cattivo contratto per lo stato?

Sotto qualunque aspetto lo si riguardi, il contratto è oltremodo buono.

Lo stato aveva nella strada ferrata di Stradella un concorrente che col tempo sarebbe diventato formidabile, poichè la linea di Stradella avrebbe, costrutta che fosse la diramazione per Mezzana Corti, trasportate le merci da Genova per una parte della Lombardia, togliendole alla linea di Genova, la quale non avrebbe più fatto il trasporto che fino a Novi, vale a dire pel tratto più dispendioso e per conseguenza meno produttivo.

Riunita la linea di Stradella a quella dello stato la concorrenza cessa ed il governo se perde nell'una si vantaggia sull'altra e può regolare il servizio nel modo più utile al commercio non meno che all'erario.

Con ciò si ottiene un beneficio grandissimo che non occorre spender altre parole per meglio dimostrare.

Ma il contratto è pur buono per lo stato se si considerano i patti della conversione delle azioni.

Lo stato acquista la strada mercè di un'alienazione di rendita.

L'azionista accettando la rendita in luogo delle azioni, attesta la fiducia che ripone nel credito dello stato. Il governo austriaco non può menar un tal vanto, perchè a Vienna anche i valori industriali più screditati valgono più delle metalliche, e niuno si libererebbe di quelli per acquistar di queste.

Lo stato dal canto suo coll'alienazione della rendita non fa alcun sacrificio nè aggrava il bilancio.

Non è un imprestito improduttivo perchè esso dà della rendita per una strada ferrata che frutta già una rendita netta, ma che deve fruttarne una ben maggiore, quando terminata sia e congiunta al sistema delle strade ferrate del resto d'Italia.

Per poco che fruttasse compenserebbe senza dubbio il carico che l'acquisto impone al bilancio.

Se lo stato avesse assunta la costruzione della linea di Stradella non avrebbe egli avuto a spendere assai più di ciò che gli costa colla conversione delle azioni?

I danari avrebbe dovuto procurarseli con un imprestito, e supposto che l'avesse conseguito coll'emissione di rendita all'80 0/0, avrebbe speso il 25 per cento di più, ossia un quarto di più di ciò che spende ora.

Il capitale sociale essendo di L. 17,850,000, l'aumento di spesa per lo stato sarebbe asceso per lo meno a quattro milioni e mezzo. Non esageriamo in questo calcolo, essendo stata lodata dal governo stesso la parsimonia e l'avvedutezza con cui la società di Stradella ha proceduto ne'suoi contratti d'appalto.

Se nell'interesse dello stato il contratto non potrebbe essere migliore, esso ha pure l'altro vantaggio di salvare la società di Stradella da un dissesto che potrebbe tornarle fatale, avendo un debito oscillante, che in questi momenti non è facile rinnovare ed è impossibile di consolidare mercè di una emissione di obbligazioni, essendo gli azionisti ritrosi a continuare i versamenti, ed i proventi non essendo ancora tali da promettere un utile netto abbastanza rilevante da distribuire un sufficiente interesse.

Ma siffatti contratti che tanto davvicino toccano il credito pubblico non sono scevri d'inconvenienti, finchè non sono compiuti, perchè cagionano un intervallo di paralisia.

Gli azionisti che accettano la conversione fin quando hanno da aspettare la conversione delle loro azioni in rendita?

Se accettano la conversione si è perchè trovano nella rendita un titolo stabile che si negozia più facilmente dei valori aleatorii, si è perchè nelle presenti circostanze preferiscono i fondi pubblici a'valori industriali, ma affinchè questi vantaggi siano possibili, fa mestieri di metter fine alle dilazioni, ed essi hanno ben ragione di dolersi che dopo conchiuso il contratto si tardi a mandarlo ad effetto.

Provvegga il ministro delle finanze ad accelerare il compimento dell'operazione, e può ripromettersi un concorso di azionisti maggiore di quello che otterrebbe se avessero ancora a frapporsi indugi i quali non giovano che a tener sospesi gli affari.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 *maggio, mattina.*

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia; l'aumento del portafoglio è di 67 milioni de' conti particolari di 67 1/2; delle anticipazioni di 26 1/2; del tesoro di 18 1/3; il numerario è diminuito di 27 milioni.

Londra, 12. Il governo accetta tutti tutti gli arruolamenti di volontarii.

Berlino, 12. Il prestito e le altre misure finanziarie furono votate.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Musica. Domenica, 15 maggio corrente dalle ore 12 alle 2 pom. il corso di musica della guardia nazionale eseguirà nel giardino Reale i seguenti pezzi musicali:

Donizzetti — Sinfonia dell'opera *Fausta*.
Verdi — Aria nell'opera *Ernani*.
Sabitzki — Moos-Rosen. Waltzer.
Meyerbeer — Waltzer infernale e ballabili dell'atto 3° nell'opera *Roberto il diavolo*.
Adam — Sinfonia dell'opera *Giralda*.
Gungl — Graziosa. Mazurka.
Verdi — Duetto nell'opera *I due Foscari*.
Lamotte — Les Negrillons. Polka.

Municipio di Alessandria. — Il sindaco ha pubblicato il seguente proclama:

« Concittadini!

« Fra breve accoglieremo, ospite eccelso in queste formidabili mura il III NAPOLEONE, *l'Imperatore della grande Francia!*

« Perchè abbia Egli posto il piede col forte suo esercito in questo suolo subalpino, lo appalesa la stretta alleanza col nostro amato Re VITTORIO EMANUELE II, il quale, intrepido antesignano della sospirata libertà alle italiche genti, qui valse per due lustri a serbarla inviolata, fidente nell'appoggio costante dell'affezionato suo popolo.

« Quale sia l'alto suo divisamento il chiariscono le dignitose confortevoli parole dell'energico suo proclama al popolo francese. — Ed ora lo conferma coll'augusta sua presenza in mezzo agli inviti suoi guerrieri che, uniti ai piemontesi soldati emulatori di tanto valore, attendono impazienti il cenno che li slanci ad affrontare e abbattere il nemico.

« Concittadini!

« Tributiamo gloria al generoso Sire che maturò il sublime concetto e mantiene fermo il proposito di coadiuvare al lungamente bramato conquisto della italiana indipendenza. — Onoranza al leale propugnatore dei conculcati diritti di una nazione che vede ora stendersi amica la destra dal primo e più possente dei civili popoli per rialzarla a quel seggio donde a forza la tennero per tanti anni sbandita le abborrite armi straniere. Rediviva poi, saprà colla generosa sua alleata mostrarsi degna dell'alta missione a cui sono chiamate dai destini del mondo.

« Vivamente penetrati gli animi tutti di ammirazione e di gratitudine, risuoni sul labbro di ognuno, fra fragorosi plausi, un grido solo:

VIVA LA FRANCIA E ITALIA!

VIVA NAPOLEONE III E VITTORIO EMANUELE II!

« Alessandria, dal palazzo municipale, 12 maggio 1859.

« *Il sindaco* Aliora. »

Necrologia. — La mattina del 7 corr. alle ore 6 55 moriva a Milano l'arcivescovo Bartolomeo Carlo Romilli.

Nacque in Bergamo il 17 marzo 1795. Consacrato vescovo di Cremona nel 1846, era proposto nel 1847 per Milano e vi faceva il suo ingresso il 5 settembre dello stesso anno.

Pubblicazioni. — Dalla Tipografia Sarda di Calpini e Cotta è stata pubblicata una raccolta di Canti patrii di David Levi intitolata *Martirio e Redenzione*.

Fra gli altri v'è il canto di guerra per la Legione Garibaldi, che il generale de'*Cacciatori delle Alpi* ha gradito e fatto musicare.

Il volumetto è dedicato allo stesso generale Garibaldi: il prezzo è di L. 1 50.

NOTIZIE POLITICHE

ARRIVO DELL' IMPERATORE A GENOVA.

Genova ha accolto l'Imperatore dei francesi, Napoleone III, co'segni del più grande entusiasmo.

Città commerciale, essa ha abbandonata ogni cura de' negozi, ha date tregua agli scambi ed alla borsa, per ricevere il possente alleato di *Vittorio Emanuele*, il difensore dell' indipendenza italiana.

Le lettere ci annunziano la bellezza straordinaria e la grandezza dell'illuminazione, sopratutto nel porto e nelle principali vie dalla Piazza dell'Acquaverde al teatro Carlo Felice.

I cittadini secondarono mirabilmente il municipio e le tenebre della notte si mutarono in vivida luce.

Quando arrivò l'Imperatore, l'aspetto del porto era magnifico: moltitudine immensa nelle calate, sulle mura; le strepitose acclamazioni si confondevano col rombo del cannone.

S. M. l'Imperatore ha manifestate il suo gradimento delle dimostrazioni simpatiche della popolazione, le quali erano da tutti prevedute e si rinnoveranno ovunque si mostrerà Napoleone III.

La visita che S. M. il Re ha fatto questa mattina al suo augusto ospite ed alleato fu inaspettata per Genova. Il Re è ripartito poco dopo pel Quartier generale. L'imperatore è ancora a Genova.

Leggesi nel *Corriere mercantile*:

La luminaria della sera chiuse il festeggiamento preparato all'Imperatore dei francesi.

Da via Balbi alla piazza del teatro Carlo Felice per disposizione del municipio erano alternati torchi di cera con fiammelle di gaz variamente disposte: i doviziosi privati avevano gareggiato di magnificenza col comune splendidamente illuminando le facciate dei loro palazzi. Era uno sfarzo non più visto, veramente degno di Genova *la Superba*.

La via e la piazza Carlo Felice presentavano il più stupendo colpo d'occhio che possa immaginarsi.

I festoni e le ghirlande di quercia e d'alloro che stendendosi intorno adornate di stendardi e patriotiche divise formavano un così gradevole aspetto, si erano convertite come per incanto in vivissimi zampilli di luce, emulando, senza iperbole, lo splendore del giorno.

Le vie erano gremite di popolo in festa; le finestre piene di spettatori, e di spettatrici. Ufficiali e soldati francesi circolavano in gran numero nella folla che in alcuni punti era così compatta da impedire il cammino: ed in tanto tramestio di gente, non il menomo disordine, non il più lieve diverbio.

Verso le ore 9 l'imperatore traversò le vie Balbi, piazza Annunziata, vie Nuove, Nuovissime e Carlo Felice per recarsi al maggior Teatro riccamente illuminato per cura del Municipio. A ciascuno dei bracci che reggono le candele erano state aggiunte le due bandiere incrociate, le quali producevano un effetto assai gaio.

Napoleone III era in vettura scoperta tratta a due cavalli. Era come al mattino in assisa di generale di divisione: al suo fianco sedeva il Principe Napoleone: di fronte il Principe di Carignano ed il Conte Cavour.

Lungo il cammino la folla si scopriva rispettosamente il capo e lo salutava con lunghi, fragorosi, unanimi evviva, cui accompagnavano dalle finestre gli applausi e lo agitare dei fazzoletti.

La vettura preceduta da un picciol drappello di guardie imperiali a cavallo procedeva lentamente in mezzo alla calca: l'imperatore, ritto in piedi per lungo tratto, rispondeva agli entusiastici evviva ringraziando del capo e del gesto.

Al suo apparire nella Loggia di Corte si levò un'immensa acclamazione, un fragoroso echeggiare di plausi e di evviva, dalla stipata platea come dai palchi, affollati, a rigor di vocabolo, di gentili signore riccamente e leggiadramente acconciate. Cessati gli applausi, l'orchestra del teatro eseguì l'inno imperiale *Partant pour la Syrie*, e quindi principiò il ballo, al quale l'Imperatore assistè fino all'ultimo, dando egli primo il segnale degli applausi alla nota scena della festa popolare nell'ultimo quadro dove vedesi la statua d'Italia che tiene abbracciate le bandiere delle due nazioni. Gli applausi e le acclamazioni alla Francia ed all'Imperatore si rinnovarono quando alle 10, Napoleone III si alzò per ritornare alla sua residenza; e nel suo ritorno trovò la stessa folla rispettosa e plaudente, che lo accompagnò con incessanti evviva.

— Questa mattina verso le ore 7 giungeva in Genova S. M. il Re per render visita al suo illustre alleato e congiunto. Smontato al Palazzo Reale, ripartiva pel campo alle ore 9, dopo essersi intertenuto coll'Imperatore.

Lo stato d'assedio è stato esteso in tutto il Lombardo-Veneto. Tutte le autorità civili sottoposte all'autorità militare: ecco la notificanza per la Lombardia:

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA

Notificazione

S. M. I. R. ap., con sovrano autografo 19 p. p. aprile, si è degnata di ordinare che, col momento in cui la 2ª armata prende l'offensiva, il regno lombardo-veneto venga dichiarato in istato di guerra.

Le funzioni del governatore generale vennero assunte, in seguito al prelodato ordine sovrano, dal comandante in capo della 2ª armata, generale di artiglieria conte di Gyulai, ed avendo il medesimo coll'esercito varcato il confine dell'impero, dal suo facente funzioni presso il comando generale in Verona, il generale di cavalleria conte di Wallmoden.

Contemporaneamente l'altefata S. M. si è degnata di nominare il tenente-maresciallo Melczer di Kellemes al posto di governatore militare della Lombardia, e di istituire appositi comandi militari per le singole provincie.

Ciò si reca a pubblica notizia per conveniente intelligenza.

Milano, 6 maggio 1859.

Il vice-presid. della luogoten. lombarda
ERNESTO barone DI KELLERSPERG.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Milano*:

« La direzione delle poste emanò il seguente avviso: — Stante l'attuale guerra, le ordinarie spedizioni postali e di diligenza colla Sardegna furono sospese. Le spedizioni postali e di diligenza per la Sardegna non vengono quindi assunte, e le lettere che si trovassero nelle cassette postali non saranno inoltrate. Solo ne vengono eccettuate le corrispondenze e spedizioni indirizzate alle truppe austriache od ai militari ed alle persone civili che si trovano presso l'armata. Tali corrispondenze e spedizioni vengono inoltrate mediante la posta di campo. — »

Ci scrivono da Como in data del 9: « Abbiamo formalmente lo stato d'assedio che in fatto pesa su di noi già da qualche tempo. È giunto qui un capitano di leva e si dice che abbia incarico di fare la coscrizione anticipata d'un anno e fors'anco di due. La compagnia dei battelli a vapore fu requisita di 40 àncore, ma non ne aveva che quattro e fu mestieri di contentarsi di queste. »

Da Marsiglia si hanno notizie di Napoli che annunziano che vi fu ordinata una terza leva di truppe, ma fu diramata una nota alle grandi potenze in cui si manifesta l'intenzione del governo napoletano di rimanere neutrale.

Lettere da Roma del 7 annunziano che la mattina precedente, la partenza di un corpo di volontarii fu sul punto di cagionare una dimostrazione fra il popolo nei sobborghi, ma fu prevenuta dal generale Goyon che mandò sul posto un distaccamento di truppe francesi.

Il nuncio del papa ebbe ordine di partire da Firenze. I vescovi ebbero ordine di far preghiere pel ristabilimento della pace.

— Da Berna si annuncia che il consiglio degli stati ha adottato esso pure all'unanimità le risoluzioni del consiglio nazionale circa alla neutralità svizzera, apportandovi lievissime modificazioni di redazione. Il sig. Baumgartner ha chiesto che il trattato speciale da stipularsi colla Sardegna venga sottoposto all'assemblea federale per la ratifica. La proposizione ebbe 3 voti.

L'elezione del generale Dufour a comandante in capo l'armata federale con 110 voti sopra 140; quella del colonnello Ziegler a capo dello stato maggiore, con voti 117 sopra 144.

Il dipartimento federale di giustizia e polizia con sua circolare 28 aprile all'autorità superiore di polizia dei cantoni, in vista della gravità degli avvenimenti che sorgono ai confini della Svizzera, e che possono rendere necessaria una considerevole leva di truppe per assicurare, al bisogno, l'integrità e la neutralità del territorio svizzero, si trova in obbligo di pronunciarsi sulle voci sparse nella stampa svizzera portanti che l'arruolamento per il servizio romano assume da alcuni giorni un'estensione maggiore.

Il dipartimento è da ciò indotto a render noto alcuni dati che egli possiede sugli ufficii e depositi d'arruolamento e sul personale che ne ha la direzione. Tali notizie portano esistere ufficii a Feldkirck con a capo un tenente Wasecha de'Grigioni; a Ferrara, Fluri sergente solettese; a Nantua, un officiale ignoto; a Pontarlier, Wuilleret capitano, di Friborgo; a Marsiglia, de Magni tenente sardo; a Civitavecchia, Willi sergente-maggiore. Inoltre parecchi militari dei reggimenti al servizio pontificio sono ora in Isvizzera, e dicendosi in congedo, hanno per quanto si assicura, incarico di arruolare. Si citano fra altri: Schmid, ex-landameno d'Uri, colonnello del 1° reggimento col suo segretario Höffner ad Altorfo; Drachsler a Lucerna; Pool sergente maggiore; Allet maggiore, per il Vallese e la Svizzera occidentale coi sergenti Theuler nel Vallese, Basecha ne'Grigioni, Bossard per Friborgo e Vaud, Vesin, Lurack per Lucerna, Zugo, Svitto ecc., Black per Soletta, Argovia ecc.; Odermatt per Unterwalden.

Il capo del dipartimento (Furrer) chiama perciò la seria attenzione delle polizie cantonali su questo fatto, e non dubita che principalmente nelle attuali congiunture politiche agiranno con tutta la desiderabile energia contro le persone che ora si occupano di arruolamenti nella Svizzera, e che perciò si pongono sotto il peso delle penalità statuite all'art. 65 del codice penale federale, e, secondo la natura del caso, dell'art. 98 della legge sulla giustizia penale per le truppe federali del 29 agosto 1851, quando si trattasse d'arruolamento di soldati svizzeri che fanno parte del contingente federale e chiamati al servizio della confederazione. Termina eccitando a tenerlo informato de'fatti di qualche importanza che accadessero.

Leggesi nel *Daily News* sulla nomina del signor Persigny ad ambasciatore francese a Londra:

« Considerando la varietà e la delicatezza delle quistioni che possono sorgere fra i due governi nell'attuale momento ed ancora più nella pendente condizione delle cose, egli è sommamente soddisfacente il pensare che avremo in questa città un accreditato ambasciatore di Francia che non solo è capace di apprezzare correttamente lo stato del sentimento inglese, ma che è incapace di mascherar la verità, qualunque essa sia, al suo padrone. Nessuno può rendere al suo governo servizi di maggior valore. Ve ne sono pochissimi che posseggano riunite le necessarie qualità morali ed intellettuali; noi crediamo che il sig. Persigny le possegga in grado eminente, e perciò siamo sinceramente contenti che egli venga presso di noi. »

— Leggesi nel *Morning Post*:

« Si aspetta l'arrivo anticipato del principe di Galles al palazzo di Buckingham da Gibilterra e l'*Italia* nella settimana vegnente. L'*Osborne*, che partì da Portsmouth domenica, andò a Gibilterra espressamente per portare in Inghilterra l'erede presuntivo. »

Fra gli ultimi discorsi delle elezioni inglesi, notiamo quello dell'*attorney general*, sir Fitzroy Kelly a Ipswich, contea di East-Suffolk, come interessante per essere l'oratore un membro del ministero. Egli disse:

« Io confido e credo che sino a tanto sarà compatibile colla sicurezza dell'Inghilterra, il governo del paese conserverà una neutralità perfetta ed assoluta nel gran conflitto che ora si stende in Europa. È impossibile di considerare con favore e piena approvazione la condotta di alcuna delle grandi potenze alleate all'Inghilterra che ora sono impegnate in un conflitto mortale sul continente dell'Europa. Certamente l'impero d'Austria dovrebb'essere conservato possente ed indipendente perchè è l'unica barriera fra la Russia e la Turchia, l'unico ostacolo pel quale si può impedire alla Russia di soverchiare l'Europa. Confido dunque, qualunque sia il risultato della gran lotta di cui siamo destinati ad essere testimonii, l'Austria rimarrà ferma ed illesa nella sua indipendenza, ma, mentre dichiaro questa opinione, dico con perfetta sincerità che io seriamente spero che l'Austria sarà disfatta, se cercherà d'intervenire contro la perfetta libertà ed indipendenza degli stati d'Italia. Io spero, prima che passino molti mesi, di vedere Toscana, Napoli e gli altri stati d'Italia pienamente liberi ed indipendenti. Se ci volgiamo alla Sardegna, l'antico alleato dell'Inghilterra, dobbiamo condannare la precipitazione e temerità colla quale la medesima ha permesso ai suoi stati di essere non il rifugio e l'asilo, ma il baloardo e la ròcca di tutti i malcontenti e ribelli d'Italia, ma nello stesso tempo dobbiamo considerare la Sardegna come un paese nel quale sono seminati i germi della libertà. (*Una voce*: Abbiamo bisogno che siano seminati anche presso di noi) Io spero che questi germi cresceranno e fioriranno sino a che la totale indipendenza dell'Italia, sotto la custodia della Sardegna, sia assicurata...... Qualunque sia il risultato della lotta, siate certi che il governo di questo paese, sino a tanto che S. M. lo lascierà nelle mani presenti, assicurerà l'onore e l'indipendenza dell'Inghilterra, e cercherà di preservare quell'assoluta neutralità, per mezzo della quale questo gran paese sarà in grado di sostenere la causa della libertà e della giustizia. »

Leggesi nel *Sun*:

« Una lettera di Amburgo colla data di venerdì, ha le seguenti parole che rendono intelligibile un telegramma pubblicato alcuni giorni fa sul fatto che l'Inghilterra ha rifiutato di proteggere i bastimenti tedeschi:

«« Nella possibilità che le armate della Germania siano chiamate tosto o tardi a prendere una parte attiva nella guerra contro la Francia, il nostro senato ha trovato prudente di pregare, per mezzo del nostro ambasciatore a Londra, il governo inglese a prendere sotto la sua protezione i numerosi bastimenti di commercio, che percorrono tutti i mari colla bandiera dei tre porti delle città libere anseatiche. La risposta ufficiale non si fece lungo tempo aspettare. Lord Malmesbury ha informato il nostro senato che se la confederazione germanica, col progredire degli avvenimenti, fosse avvolta in una guerra contro la Francia, l'Inghilterra non potrebbe, per qualsiasi trattato internazionale, porre sotto la protezione delle sue flotte i bastimenti di commercio degli stati tedeschi che fanno parte della confederazione. Questa risoluzione del governo inglese, che fu conosciuta ieri alla nostra borsa, produsse una profonda sensazione fra i possessori di bastimenti. »»

— La circolare del conte Buol agli stati tedeschi in data del 28, che invitava la confederazione a mobilizzare l'esercito, è stata considerata, dicesi, a Berlino come una profonda offesa. Quando si tratta di eventualità bellicose, la Prussia ritiene che in Germania spetti a lei la parte principale, e non si può ammettere che la Prussia si lasci condurre contro la sua volontà da una maggioranza formata dagli stati minori. I fogli austriaci sostengono invece che finora nè l'inviato austriaco, nè alcun altro hanno finora fatto una proposta di mobilizzazione e che perciò la Prussia non ha il diritto di lagnarsi di esser stata offesa, e se simula di esserlo, ciò deve dipendere da qualche altra causa, forse dall'organizzazione del suo esercito.

Questa dicesi infatti non essere tale da poter rimanere lungo tempo nello stato di semplice preparazione alla guerra, perchè questa toglie molte braccia alle famiglie con peso intollerabile. Non pare però che questa sia una ragione sufficiente per indurre la Prussia a prendere parte alla guerra; poichè se i soli preparativi aggravano la popolazione, la guerra non diminuirebbe l'aggravio, ma lo renderebbe ancora più sensibile. Infatti un corrispondente di Berlino in un foglio tedesco, che non è ostile all'Austria, osserva che nessun uomo intelligente può supporre che la Prussia voglia nelle presenti circostanze rompere la guerra.

Una lettera da Berlino dice:

« Il collocamento dell'armata prussiana sul piede di guerra, che era stato ordinato circa una settimana fa, è ora un fatto compiuto, e le ultime riserve hanno raggiunto i loro reggimenti. Onde sostenere gli sforzi diplomatici che la Prussia forse tenterà, appena vedrà qualche probabilità di ristabilire una pace che offra guarentigie di stabilità, 200,000 uomini sono pronti per marciare e più di 300,000 li seguirebbero in una settimana. Corre voce che il re, sentendosi incapace a sostenere la fatica del governare, intenda di abdicare immediatamente dopo il suo ritorno da Sans-Souci. Solo quando il reggente avrà preso il titolo di re, avrà luogo il progettato abboccamento coll'imperatore Alessandro. La granduchessa Maria di Leuchtenberg giunse qua da Dresda. »

Scrivesi da Berlino il 9 maggio:

« La partenza del principe Hohenzollern per Vienna, che del resto era stata annunciata prima, produsse una cattiva impressione sul pubblico e specialmente sulla borsa. Si temette che questo viaggio non fosse il segnale d'un cambiamento di politica per parte della Prussia; ma fortunatamente non trattasi di ciò. Il capo del gabinetto prussiano si recò a Vienna non per intendersi sulle condizioni a cui la Prussia sosterrebbe l'Austria, ma per richiamare ancora una volta l'attenzione del gabinetto austriaco sulle gravi conseguenze che seco trarrebbero i passi inconsiderati degli stati secondarii della Germania, e sopratutto se questi stati, eccitati dall'Austria, entrassero a prender parte alla guerra in favore di questa potenza.

« Si fece altresì maraviglia nel vedere la *N. G. di Monaco*, giornale semiufficiale, riprodurre una voce, giusta la quale il re di Baviera avrebbe dichiarato che la Baviera non resterebbe neutrale in questa guerra. Sarebbe questa una azione contraria alle leggi federali, e se altri stati tedeschi pensassero di fare lo stesso, la costituzione federale potrebbe correre dei serii pericoli.

« Furono ordinate in Inghilterra delle scialuppe cannoniere e delle bombarde per servire all'armamento de'nostri porti. »

— L'*Indépend. Belge* ha il seguente dispaccio in data di Ragusi, martedì, 10 maggio:

« Il brik imperiale austriaco il *Tritone*, saltò in aria ieri sera presso Lacoma nel momento in cui scaricava la Santa Barbara; fortunatamente una parte dell'equipaggio era disceso a terra. Questo accidente costò la vita a quattro uomini; vi sono nove feriti. »

Si scrive al *Giornale tedesco di Francoforte* da Vienna 6 maggio, che sono giunti a Vienna diversi membri dell'alta nobiltà italiana per passare l'estate nelle vicinanze di quella capitale. Non è difficile ad immaginarsi di quale tempra siano questi membri dell'alta nobiltà italiana.

Da Vienna 6 maggio si scrive a fogli tedeschi che il conte Paolo Almasy, ungherese, stato già condannato in contumacia per affari politici, ha ottenuto di ritornare impunemente in patria.

Il primo battaglione dei volontarii viennesi è già formato, e i giornali austriaci dicono che fra poco partirà per l'Italia.

— Il giornale di Pietroburgo si esprime come segue sul trattato tra la Russia e la Francia:

« Abbiamo ricevuto un dispaccio telegrafico contenente un estratto di un articolo del *Times*, che ha prodotto grande sensazione a Londra. Noi possiamo guardare tali asserzioni che come mere manovre della borsa, che sembra abbiano prodotto il desiderato effetto, poichè immediatamente i fondi ribassarono a Londra, ma noi possiamo positivamente asserire che esse sono completamente false. »

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA GUERRA

Num. 28.

Torino, 13 *maggio*, *mattina*.

L'altra sera 600 austriaci circa occuparono Rivergaro lungo la Trebbia, sulla via da Piacenza a Bobbio.

Riferiscono da Broni che ieri cominciò il passaggio d'artiglierie nemiche sul ponte della Stella; e che credevansi quelle forze dirette a Stradella.

Nessuna novità dal lato di Vercelli.

Il nostro quartier generale è trasferito ad Occimiano.

Ci è annunziato il prossimo arrivo di un altro numeroso corpo di francesi.

Quartier gen. principale dell'armata.

BOLLETTINO DELLA GUERRA

Num. 7.

San Salvatore, 12 maggio 1859.

Le ricognizioni spinte al di là del Po ci hanno assicurato che il nemico ha abbandonato quasi totalmente le posizioni che esso occupava in prossimità della sponda sinistra del fiume.

Vercelli è tuttora occupata da un piccolo corpo austriaco.

Lo stato sanitario e morale delle nostre truppe continua ad essere soddisfacente.

Il luogot. gen. capo dello Stato Maggiore
DELLA ROCCA.

Dal comando generale dell'armata riceviamo la seguente rettificazione:

« Nel bollettino della guerra riguardante il fatto d'arme di Frassinetto trasmesso dal comando generale ed inserito nella *Gazzetta piemontese* di venerdì scorso (6 maggio) si sono indicati per isbaglio due squadroni dei cavalleggieri Monferrato invece di due squadroni dei cavalleggieri Alessandria. »

Num. 29.

Torino, 13 *maggio*, *sera*.

Il nemico ingrossa a Castel San Giovanni sulla strada da Piacenza a Stradella. I suoi avamposti sono presso il torrente Bardonezza. Egli munisce il ponte della Stella con sei piccoli forti: i suoi avamposti in quel luogo sono a San Cipriano ed al Giesolo.

Due ponti, per assicurare la ritirata, sono costruiti a Vigevano e presso alla Motta Visconti.

Da Lomellina ritornano verso Pavia truppe ed artiglierie.

Si fanno fortificazioni passeggiere al Gravellone, a Codalunga, al Portighetto ed alla Batella.

Oggi alle ore 11 fu spinta da' nostri una forte ricognizione alle cascine di Strà. Al cannoneggiamento delle artiglierie i nemici non risposero; quindi le nostre truppe ripigliarono le loro posizioni.

Borsa di Parigi del 13 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0 . . .		61 50 60 90
4 1/2 p. 0/0	90 » 89 »	
Consolidati ingl.		91 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	78 » 77 50	
1853 3 p. 0/0	46 25 » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

Alla Guardia Nazionale di Provincia

Nel negozio di vestimenta di **Boletto Giuseppe**, sito in via Argentieri rimpetto alla chiesa di S. Tommaso, trovasi una grande quantità di ***Blouses***, uniforme della Guardia nazionale delle provincie a norma della nuova legge; ed il proprietario può accordare facilitazioni nel prezzo a seconda dell'entità dell'acquisto.

ARMI DI PRECISIONE

CARABINE rigate, a doppio scatto, con baionetta, graduate pel tiro a mille metri; accessori pel tiro e pel governo dell'arma. Lame di sciabole diverse.

Lorenzale Michele, via Belvedere, N. 1.

L'Hôtel et Pension SCHWEIZERHOF

à la chûte du Rhin en Suisse

Qui vient d'être ouvert, se recommande par sa belle situation dans une contrée très-saine, vis-à-vis de la chûte e par sa vue magnifique sur les Alpes.

Cet établissement réunit à l'élégance et au comfort de la vie moderne un service bien soigné et des prix fix et modérés.

Fratelli BOCCA, librai di S. S. R. M., contrada Carlo Alberto, n. 3.

Carta strategica dell'Alta Italia alla scala di 1|500,000

1 foglio . . . . . . Prezzo fr.	4
Per le Provincie per la posta *franco* . . . . . »	4 10
La medesima, su tela . . . . . »	5 »
Per le Provincie per la posta *franco* . . . . . »	5 60

Cormon et Manni, Dictionnaire Italien-Français et Français-Italien, gros volume, 8°, de 950 pages . . . Prix fr. 10 »

Cormon et Manni, Dictionnaire portatif, Français-Italien et Italien-Français, 1 vol. 18° . . . . . » 3 »

Morand, Dialogues Français-Italiens, 1 vol. 12° . . . . » 2 »

Nouveau Manuel de phrases et de conversations familières Italien-Français, 1 vol. 48° . . . . . » » 80

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino*, 13 *maggio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina in contanti	in liquidazione
Rendita 1849 5 0/0	*Godimento* 1 gennaio	80 —	80 30 giugno	80 —	80 50 31 maggio
» Certificato imprestito		— —	—	80 —	— — —
1851 5 0/0	1 dicembre	80 —	80 31 maggio	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	48 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. a. c.		— —	60 50 31 maggio	— —	— — —
Banca nazionale 1 genn.		— —	— — —	1250	— —
Ferrovia di Cuneo 1 em.		— —	— —	— —	— —
—	2. em.	250	245 31 maggio	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	216 »	215 1/2
Francoforte sul M.	216 »	214 1/2
Lione	100 80	100
Londra	25 40	25 27 1/2
Milano		
Parigi	100 80	100
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*		

Corso delle monete *contro biglietti*

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 08	20 15
» di Savoia	28 70	28 80
» di Genova	79 40	79 90
Biglietti		
Perdita per 0/00	8 »	4 »

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi**.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Cauria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i settoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

BAINS DE SAXON

Eau minérale naturelle Jodo Bromurée de Saxon

(Suisse — Canton du Valais).

Chemin de fer de Paris — De Genève bateaux à vapeur et *Chemin de fer d'Italie* jusqu'à l'Établissement, qui est ouvert du 15 Mai au 31 octobre.

Des centaines de guérisons à chaque année confirment la rennomée dont jouissent depuis long-temps les **Eaux Jodo-Bromurées de Saxon.**

SEMENZA DI BACHI

Il sig. Bourguet è giunto a Torino con semenza di Bachi garantita proveniente da Adrianopoli e dalla Cina.

Via dei Conciatori, n. 18, piano primo.

STABILIMENTO IDROPATICO a BUSTENBERG

sul lago di Hallwyl (Argovia, Svizzera)

Questo Stabilimento è condotto secondo i principii del fondatore della cura idropatica Dottore Priesnitz. Situato in una delle più belle posizioni della Svizzera, riunisce tutto quanto può giovare allo scopo della cura, come pure ai divertimenti di bella villeggiatura: biblioteca, bigliardo, passeggiate deliziose, bagni di lago, batelli sul lago. Per più ampie informazioni dirigersi al proprietario Dott. A. ERISMANN.

Br. s. g.d. g. PATENT.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO

- 10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
- FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
- » 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
- 5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
- 10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
- » 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di fatie, asma, dolori di petto.
- 25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Almanacco per l'anno 1859.

1859	GEN.	FEB.	MAR.	APRIL	MAG.	GIUG.
DOM.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26
LUN.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27
MART.	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28
MERC.	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29
GIOV.	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30
VEN.	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24
SAB.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25

1859	LUG.	AGO.	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.
DOM.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25
LUN.	4 11 18 25	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26
MART.	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27
MERC.	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28
GIOV.	7 14 21 28	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29
VEN.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30
SAB.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49

MEMORIE

narrate da **C. BARONI,**

già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere Ditto, e L'Innocenza dei preti scomunicati di Parma provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

DIFFIDAMENTO

L'Ufficio centrale di Pubblicità stabilito in Doragrossa, n. 1, piano 1, diffida il pubblico che certo *Ceruti A. detto l'Avvocato* non ha alcuna mansione di esigere importo di annunzi od altro all'ufficio stesso commessi; e che non saranno validi quei pagamenti che venissero fatti quando non sieno contro la resa delle polizze rilasciate e sottoscritte dai committenti e quitanzate dalla Direzione dell'ufficio stesso.

D'affittare o da vendere

UNA VIGNA nella migliore posizione della collina di Saluzzo, con ampio alloggio signorilmente mobigliato. — Indirizzo al signor medico Peano in Saluzzo.

UN GIOVINE d'anni 28, abile in qualunque corpo, desidera di andare da surrogante militare.

Via dell'Ospedale, Cantina d'Asti.

LIVIO ZAMBECCARI

per **ENRICO SPARTACO**

Un volume in-8° grande con ritratto L. 1 50. Vendibile presso i principali librai. Il prodotto della vendita è destinato a benefizio delle famiglie povere dei contingenti.

L'AMI DISCRET Ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leures maladies, avec des observations sur l'organisme et sur ses suites funestes, telles que l'incapacité et l'impuissance intellectuelle et physique: Revue complète des *maladies vénériennes* et syphilitiques, avec des instructions simples et faciles pour les faire disparaître, et se terminant par des observations générales sur le *mariage* et ses *empêchements*, avec les moyens de les combattre; ouvrage illustré de 100 gravures coloriées par le *D.r Perry* de Londre. — Prix: 2 fr., par la poste 2 30.

GUIDE DES MALADES atteints d'affections des VOIES URINAIRES et des organes générateurs chez les deux sexes, telles que: Catarrhe de vessie - Retention et incontinence d'urine - Retrécissements de l'urètre - Fistules urinaires - Gravelle - Pierres, etc. - Maladies de la prostate - Pertes séminales - Impuissance - Stérilité - Maladies vénériennes, etc., avec planches, par le D.r Goeury-Duvivier. — Prix 6 francs, par la poste 6 50.

Vendonsi presso l'Uffizio generale di annunzi, *Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (affrancare).

Cioccolate Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Queste Cioccolate è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 200 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Torino, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.